

Messaggio importante per Assessore Agricoltura e Direttore Generale. Disponibilità esperto "interno" per salvaguardia aziende pastorizie dai lupi.

Mazzini Dino

Inviato: mercoledì 13 gennaio 2016 13.49

A: Assessorato agricoltura, caccia e pesca

Cc: vecchiati.p@provincia.modena.it

Priorità: Alta

Buongiorno, sono da pochi giorni ritornato dipendente regionale dopo esserlo stato tra il 1987 e il 2001, prima di essere trasferito alla Provincia di Modena.

Da trent'anni oltre ad essere un dipendente pubblico a part time (non superiore al 50%) sono anche un pastore in Comune di Pavullo nel Frignano, frazione di Verica, dove tra il 1987 e il 2000 ho recuperato una porzione di territorio abbandonato facendoci sopra una piccola azienda modello. Si possono vedere qui tutti i dettagli delle opere fatte tra il 1987 e il 2002:

http://www.casacapuzzola.it/varie/lavori_8394/prima94.html

Tra il 2007 e il 2012 sono stato mio malgrado costretto ad un contenzioso con la Pubblica Amministrazione (Provincia di Modena e Regione Emilia Romagna) per la QUESTIONE DEI LUPI, a mio avviso gestita da quei due Enti in

quegli anni nel peggiore dei modi. Per capire a che punto si era arrivati nella "lite" ricordo che ho avuto nel giugno 2010 il raro privilegio di essere l'unico pastore

nel mondo ad essere accusato da funzionari pubblici (due veterinari del usl insieme ad un mio collega della Provincia) di "maltrattamento delle mie pecore" perché il lupo le mangiava, nonostante questo accadesse dentro ai miei recinti e a pochi metri

dalla mia porta di casa. Il sito della mia azienda agricola è tuttora dedicato a quel brutto periodo:

www.casacapuzzola.it

dove si possono vedere tutti i documenti allegati che dimostrano quanto accaduto

Vengo al motivo di questo mio messaggio.

Da oltre 3 anni nella mia azienda agricola sembra che io abbia "risolto" il problema dei lupi grazie ad una diversa metodologia di recinti non eccessivamente costosi che io utilizzo in sinergia con l'utilizzo di un gruppo di cani speciali presi in Abruzzo.

In conseguenza di questo positivo risultato, seppur con un po' di cautela, posso ricominciare a pensare che la mia azienda si possa salvare e in generale si possa riproporre per il nostro territorio di collina e montagna quello che era di grande interesse

una trentina di anni fa, sulla scorta anche di pubblicazioni specifiche (ricordo: Ovinicoltura Pratica di Elio Baldelli, edizione Edagricole 1986). Mi riferisco all'utilizzo di terre marginali di montagna mediante pascolo senza custodia di ovini, soprattutto

per piccole aziende condotte a part time, che con la crisi generale del paese e un mercato per i prodotti ovini anche migliore di allora (mi riferisco alle richieste degli islamici immigrati) potrebbe ritornare ad essere di sicuro interesse..

Trovata quella che io ritengo la soluzione al problema vorrei ora "deporre le armi" verso la Pubblica Amministrazione e "regalare" invece la mia grande esperienza accumulata in quella materia a favore di altri allevatori come me, o di chi volesse diventarlo.

Questo direttamente attraverso l'Ente del quale ora sono ritornato ad essere un funzionario.

Mi piacerebbe infatti smetterla di occuparmi di carta e procedure burocratiche sempre più demoralizzanti come quelle che vedo in ufficio e

nel mio tempo di lavoro in Regione (6 mesi all'anno, da ottobre a marzo, dal lunedì al giovedì) dedicarmi invece ad un progetto speciale in questa direzione a favore degli allevamenti ovini della Regione.

Vorrei poter visitare in qualità di "esperto regionale" le aziende pastorizie stanziali con caratteristiche simili alla mia per "insegnare" loro il modo con il quale ho risolto io il problema. Andare sui loro terreni, consigliare il modo migliore di suddividere

in porzioni di territorio omogeneo le aziende come ho fatto con la mia, insegnando loro sul campo come

realizzare con la minor spesa e la minore fatica i migliori recinti. Dove trovare i cani giusti nelle migliori aziende abruzzesi. Scrivere brevi manuali

di istruzioni da distribuire come Regione. Fare serate di divulgazione di quelle esperienze. Mettere anche a disposizione la mia azienda agricola per far vedere quelle opere realizzate concretamente.

So che esiste già un tecnico "esterno" che ha seguito o segue ancora questa tematica. Lo conosco molto bene (si chiama Duccio Berzi, è toscano) ma senza voler togliere nulla a quella persona, lui viene da un mondo, quello degli animalisti "amanti del lupo",

che è diverso da quello degli allevatori e dei tecnici agricoli come sono io. Ed in ogni caso si potrebbe collaborare insieme, lui propone tecniche di difesa diverse da quella che ho scelto io, ma ci si potrebbe confrontare. Credo che l'amministrazione avrebbe

un risparmio notevole ad utilizzare una professionalità interna invece che ricorrere a consulenti esterni.

Se pensate che la cosa sia di vostro interesse sono quindi a disposizione.

Saluti

DINO MAZZINI
tel 339.6744487

Mazzini Dino
Regione Emilia Romagna
Servizio Territoriale Agricoltura Caccia Pesca di Modena
Ufficio front office di Pavullo nel Frignano
tel 0536 20269
fax 0536 22071

«Così riesco a difendere il gregge dai lupi»

Pavullo. Dino Mazzini di Verica, dopo aver subito gravi attacchi, ha ideato una particolare recinzione



Dino Mazzini ed il suo mastino abruzzese



Una cucciolata di mastini abruzzesi

PAVULLO

La battaglia contro i lupi si può vincere, ma con la strategia adatta. Ne è convinto Dino Mazzini, allevatore di Verica che ha ricominciato a tenere pecore dopo una bruttissima esperienza che nel 2010 gli fece chiudere i battenti dell'azienda agricola Casa Capuzzola, regalando le 18 pecore sopravvissute ai continui attacchi. Un addio amaro, e non senza polemiche per gli aiuti mancati o arrivati in ritardo. Ma che appartiene al passato, perché negli ultimi tre anni Mazzini, da pastore part-time, è riuscito a ripartire a poco a poco (per ora solo una decina di pecore del centinaio e

passa di una volta) senza più subire alcun attacco. Questo grazie all'ideazione di un innovativo recinto abbinato a cani da pastore speciali, dei mastini andati a prendere direttamente in Abruzzo con un carattere docile nei confronti dell'uomo ma una notevole prestanza fisica (arrivano a 65 chili) nei confronti del lupo. «Col nuovo recinto – spiega – ho delimitato finora 4 ettari di proprietà, e lì nessun predatore è più riuscito a entrare, così come i cani non sono usciti, perché il rischio delle vecchie recinzioni è proprio questo e vanifica tutto». In concreto, si tratta di posizionare una rete speciale per ovini a maglia fitta in fondo e più larga so-

pra, legata a pali di castagno piantati ogni due metri con un sistema particolare. Poi si mette il filo spinato alla base, un palo di traverso nell'interfila per tenere rigida la rete e pezzi di ferro uncinato da 50 centimetri per ancoraggio. Il tutto si completa con due ordini ancora di filo spinato sopra per raggiungere un'altezza di circa 1,70 metri. «È una barriera difficilmente penetrabile di sotto e scavalcabile dall'alto – osserva – efficace e senza i problemi di manutenzione di un recinto elettrico. Costo di circa 15 euro al metro, il problema è che i contributi che danno per le recinzioni sono di 3mila euro, e permettono di fare solo poche centinaia di metri». Mazzini si dice pronto a mettere la sua esperienza, e anche i cani speciali (gli è appena nata una cucciolata) al servizio di chiunque abbia problemi di lupi, e per questo ha già scritto alla Regione. (d.m.)